



## L'INTERVISTA

di Alessandra Milanese

PATRIZIA RINALDI

# Non lo vedo ma lo sento «Una storia nera tutta giocata sull'udito»

**E**state caldissima a Napoli, la vampa del sole che fa appiccicare gli indumenti, acceca, infastidisce nelle ore più afose, che fanno rintanare in casa. All'ufficio di polizia a Pozzuoli il commissario Martusciello si annoia. Non succede niente. Poi accade troppo: i ragazzi, che sono «le candele più deboli che si sciolgono al sole», cominciano a scomparire. Fuggono, sono rapiti? Patrizia Rinaldi, classe 1960, partenopea, gioca con i sensi privilegiando l'udito sulla vista, ma gioca anche con i colori e chiama il suo noir *Blanca* (edizioni E/O, 197 pagine, 9,50). Margherita, donna bellissima e fragile, va al commissariato: subisce violenze in casa, ma non ha la forza di fare denuncia. Verrà trovata morta pochi giorni dopo, un coltello da sub piantato nella schiena. Il terzetto composto da commissario Martusciello, ispettore Liguori e agente scelto Carità non riesce a far passi avanti nelle indagini; sarà proprio il commissario a chiedere, anche per provocazione, che tra gli investigatori entri una donna, che abbia un approccio diverso al caso. Entra in scena Blanca.

**Un noir molto femminile. C'è nel suo romanzo molta intuizione, molta maternità, molto amore, molta cura. Tutto intenzionale?**

Sì. Mi ero posta una sfida: mantenere una tensione narrativa, e spero di esserci riuscita, con toni oscuri, ma esaltando anche la percezione molto sensuale delle donne; un senso della realtà che non passa solo attraverso le immagini, dominanti nella

nostra società, ma anche attraverso la parola e, addirittura, il non detto.

**Per questo ha immaginato Blanca, l'investigatrice, ipovedente?**

Blanca è soprattutto una donna non omologata, che non si piange addosso: ha accettato il suo limite, trasformandolo in una risorsa. Si occupa di *décodage*, cioè di decifrare i rumori di fondo, ma ai suoi sensi affinati aggiunge una sensibilità particolare. È forte, ma anche fragilissima e comunque vuole essere e sembrare più animosa di quello che si sente in realtà.

**Perché l'ha chiamata Blanca Occhiuzzi?**

Il nome Blanca, castigliano per Blanca, l'ho preso da *Il tempo di Blanca*, splendido romanzo di Marcela Serrano, perché la nonna della protagonista, Blanca, le consiglia continuamente di aver gran cura dei suoi occhi: «ti permettono di leggere e con la lettura non sarai mai sola». La mia Blanca, diventando quasi cieca, perde anche l'estrema salvezza delle parole scritte; potrebbe sentirsi sconfitta dalla vita, invece ce la fa. Il cognome Occhiuzzi è una beffa del destino, per una donna che chiamandosi così è diventata ipovedente.

**C'è un coro di personaggi femminili nel romanzo: da Carmén l'operaia, alle aristocratiche signore Di Somma, a Santina, la moglie di Martusciello, semplice e innamorata...**

Beh, c'è spazio anche per i caratteri maschili, anche se più defilati. Io volevo proprio parlare di donne e sottolinearne la diversa

**«Nel romanzo Blanca» la protagonista è un'agente quasi cieca e usa gli altri sensi**

**La narrazione è sul senso di maternità visto in tutti i modi in un mondo dove manca la cura**

estrazione sociale. Mi affeziono ai tutti i miei personaggi: prima nascono loro, poi la trama. Sono particolarmente legata a Carmén, così piena di brio, anche un po' pazzariella, ma estremamente legata all'amica Margherita, tanto da volerla difendere anche da morta. Ne prende in custodia Ninì, la figlia dodicenne, la ragazzina dall'odore del glicine. Ma la vera protagonista è la maternità. I diversi tipi di maternità: maternità d'affitto, maternità carnale, maternità appassionata, persino invadente. Addirittura maternità crudele: senza svelare troppo del libro, c'è una madre assassina.

**Dice molto anche lo sfondo, Napoli: com'è riuscita a dipingerla in modo non oleografico?**

Io abito in una zona partenopea particolare: quella dei Campi Flegrei con l'odore di zolfo che esce dai tombini. Più noir di così... È un quartiere con una

Patrizia Rinaldi, in libreria con il romanzo *Blanca* (edizioni E/O)

tradizione fortissima; c'era l'Italsider, una fabbrica che ha lasciato dietro di sé un forte senso civico nella popolazione. La zona era ricca di aggregazioni operaie, c'era una fornita biblioteca, un cinema. Il medico di fabbrica era mio padre. Ma tutto questo è una Napoli che di solito non si racconta e ne stiamo perdendo il senso etico. La mia città purtroppo va peggiorando.

**Il suo romanzo dalla trama intricatissime (ma quante cose voleva raccontare?) parla molto anche di giovani. Chi sono quelli che scompaiono?**

Purtroppo i ragazzi sono spesso uno sfregio per Napoli. Lo dico io, che ho un forsennato amore per i giovani, che lavoro con loro in laboratori a Nisida, l'istituto penale per i minori, e mi pregio di dire che è all'avanguardia. Il problema dei ragazzi di estrazione popolare nella mia città è la loro fragilità: ci sarebbe bisogno di maggior cura, di maggior «maternità».

**Tornando a Blanca, che ne pensano i colleghi di una donna ipovedente in polizia?**

Lei dà subito prova delle sue capacità straordinarie, tanto che gli altri le trovano quasi medianiche, esercitandole proprio su di loro; così il terzetto maschile arriva a stimarla. Liguori, l'aristocratico, la teme un po', anche se ne è affascinato; forse è con l'agente scelto Carità, che subito le offre un caffè, che Blanca è più in sintonia. Infine Blanca, fidandosi del suo istinto e prendendo anche dei rischi, risolverà il caso più importante, quello d'omicidio.

**L'appendice finale è struggente: come è uscita dalla sua fantasia? Ce n'era bisogno?**

Sì, era importantissimo raccontare come Blanca non fosse nata cieca perché spiega la continua commistione che c'è in lei tra le suggestioni del ricordo e le ombre del presente. Un modo molto femminile di guardare.

IL LIBRO. Ben curato da Zanetti e Danesin

## Indomite per secoli Le donne venete dal 1600 al 1900

Floriana Donati

La loro arma privilegiata fu la parola, vissuta in pensiero e azione. Dietro le sbarre della clausura forzata, negli scontri ardenti sulle barricate, ai tavoli delle redazioni dei giornali da loro diretti, nei salotti letterari frequentati dalla "intelligenza" del tempo. Pagine e pagine scritte con l'urgenza di testimoniare le loro storie di donne controcorrente, simbolo di una ricerca di sé e della dignità di essere cittadine a pieno titolo, che travalicava il loro tempo, facendo dell'emancipazione femminile snodo cruciale dei diritti politici e civili di tutti, uomini e donne. Furono donne speciali, per lo più figlie di una classe dirigente illuminata sensibile ai diritti delle classi subalterne, voci del passato che interrogano anche il nostro presente. "Indomite: giornaliste, scrittrici, teologhe, patriote nel Veneto dal Seicento al Novecento" le cui storie sono state raccolte nell'omonimo libro (Marsilio editori, pag. 120) per la cura di Anna Maria Zanetti e Luccia Danesin, che hanno raccolto i testi di conferenze rivolte a studentesse e studenti degli istituti superiori, all'interno del progetto di divulgazione storica "L'Altra Storia" promosso dall'associazione culturale Moderata Fonte. Vite, pensieri e imprese di queste "indomite" venete che non trovano posto nei programmi scolastici. Due le vicentine: Elisa Salerno (raccontata da Anna Maria Teresa Zanetti), giornalista, tormentata figura di femminista cattolica in lotta con la misoginia delle gerarchie ecclesiastiche, accusate di non riconoscere nello sfruttamento e oppressione delle lavoratrici nell'industria il centro della questione sociale. Piccole imprese editoriali sorsero nella Vicenza del 700 sui temi dell'educazione delle donne grazie i periodici di ispirazione illuminista diffusi dalla veneziana Elisabetta Caminer Turra (autrice Macri Puricelli), antesignana del giornalismo moderno. La padovana Gualberta Alaide



La copertina del libro

Beccari mazziniana fervente, sostenitrice del voto e dell'istruzione femminile, fondò e diresse il periodico "La Donna", con la sua illustre collaboratrice Anna Maria Mozzoni (ne racconta la Zanetti). La galleria di ritratti apre con una veneziana: nel '600 Arcangela Tarabotti (autrice Antonella Barina), costretta a forza dalla famiglia a farsi monaca benedettina, dal convento criticava la Serenissima con gli strumenti del pensiero e della scrittura, rivelando uno sguardo di teologa ante litteram. Nella Verona asburgica del primo 800 Caterina Bon Brenzoni fece del suo salotto un punto di ritrovo di poeti, scrittori, intellettuali che volevano la città liberata dai dominatori, sostenuta dalla dedizione di un uomo, Angelo Messedaglia (Paola Azzolini). Per alcune l'ideale di Patria e Italia Unita fu legato ai temi dell'emancipazione femminile e del riconoscimento dei diritti civili e politici: la garibaldina inglese Jessie White Mario (Daniela Zamburlin) sposa del patriota poleiano Alberto Mario fu al seguito dei Mille, per la causa italiana procurava fondi in Inghilterra e negli Stati Uniti, e scriveva per il Daily News inglese e per testate americane. Leonilde Leonigo e Maddalena Montalban patirono il carcere austriaco a causa dell'attività cospirativa a favore dell'annessione del Veneto all'Italia unita: una vicenda di patriote dedite alla propaganda clandestina (di Franca Cosmai). ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TREVISO. Dylan Dog, lo Spider Man definitivo e i maestri di Danimarca

## Alle giornate del fumetto classici e nuove tendenze

La Danimarca, Spider Man, Dylan Dog sono il piatto forte della decima edizione di Treviso Comic Book Festival che si tiene fino al 29 settembre a Treviso e che vivrà il suo clou nei giorni della mostra mercato in Camera di commercio il 28 e 29 settembre. Il festival diffuso in vari luoghi della città conta 20 mostre di fumetto e illustrazione, 8 workshop, 60 autori, incontri, eventi, concerti. Duecento vetrine dei negozi invece saranno illustrate da autori di fumetti. L'antepri-

ma ha visto la proiezione all'Edera di *Arrugas*, il lungometraggio animato tratto dal fumetto *Rughe* di Paco Roca, pluripremiato in tutta Europa, presente il regista Ferreras. La Danimarca, Paese ospite, presenta 11 artisti alla Fondazione Benetton, tra i quali Peter Snejbjerg e Teddy Kristiansen che hanno lavorato sulla serie *Sandman Master of Dreams* creato da Neil Gaiman, *Batman* e *Hellblazer*, oppure *Trigeca Sunset* di Henrik Kim-Rehr dedicato alla tragedia



Lo Spider Man di Sara Pichelli

del World Trade Center di New York.

Non mancherà uno spaccato di Francia: esposti allo Spazio Paraggi ci saranno infatti Ludovic Debeurme e Fanny Michaelis, illustratori dal segno gotico, che suoneranno pure come duo electro-rock sotto il nome di Fatherkid, mentre una mostra tributo sarà dedicata al grande Otto Gabos.

Una virata sui supereroi americani con la mostra «Girls in the USA»: espongono cinque ragazze italiane che lavorano per i comics americani. Come Sara Pichelli, disegnatrice di *Ultimate Spider Man*, o Elena Casagrande, al lavoro su *Hulk*, Claudia Balboni matita di *True Blood*, Arianna Florean e ScarletGothica, coloriste a stelle e strisce. ●

**PROFUMERIA**

# L'Orchidea

Viale Milano, 32 - VICENZA - Tel. 0444 322917

MAVALA ARVAL PACO RABANNE BIODROGA

KRONOSSE RANCÉ MONTÉIL

Stendhal

CANALI MARI CAROLINA BERRERA

SIBARINE

0119183